

Giuseppe GENON (Gruppo di lavoro tecnico dell'ASPL):

Buongiorno a tutti. Io vorrei seguire la traccia del mio collega Crotti, cercando di individuare alcuni aspetti tipici, critici da discutere nell'ambito dei contratti di servizio per quanto riguarda il settore generale della tutela ambientale che si coniuga nel settore dei rifiuti e nel settore dell'acqua. Tratterò le due cose contemporaneamente, perché a mio parere molti aspetti sono del tutto paralleli. Su che cosa sia l'oggetto del contratto nel primo caso non c'è granché da dire, si tratta cioè dell'igiene ambientale, spazzamento, raccolta e destinazione finale.

Che cos'è il servizio idrico? E' il servizio idrico completo che parte dalla sorgente ed arriva alla depurazione finale ed alla restituzione dell'acqua al corpo idrico ricettore.

Un aspetto che a mio parere ha dei contenuti tecnici relativamente particolari, è l'aspetto della durata del contratto. Parlo congiuntamente dei due settori.

Ci sono aspetti tecnici che fanno propendere per durate relativamente lunghe dei contratti. Uno degli aspetti è l'entità degli investimenti in gioco in tutti e due i settori, e quindi la necessità di ammortizzare opere importanti su tempi lunghi: convergono in questa direzione la possibilità di adeguamento di strutture impiantistiche (modificazione di reti, adozione di interventi sul territorio) che richiede tempi lunghi, e la possibilità di non penalizzare il risultato per tenere di conto di aspetti importanti di stagionalità.

Sia il settore rifiuti, sia il settore acque, sono frequentemente soggetti a fenomeni emergenziali o fenomeni localizzati in tempi brevi. Se questo dura un anno, e capita su un contratto che dura due anni, evidentemente c'è una grossa criticità. Una durata più lunga potrebbe permettere di ammortizzare questi aspetti.

Per altro verso esistono aspetti che spingono verso un ravvicinato rifacimento dei contratti, che sono la modificazione dello scenario tecnologico, che è condizione importante di questo mercato, e l'emersione di nuove tecnologie.

Esistono aspetti anche normativi sulla durata del contratto su cui non entrerei particolarmente nel merito. Sia il settore rifiuti sia il settore acqua richiedono di ragionare sull'utenza, nel senso che esistono utenze diverse che hanno caratteristiche diverse, che hanno problemi di impatto diverso sul servizio, che richiedono attenzioni diverse dal punto di vista di chi gestisce il servizio, e che comportano necessariamente problemi di tariffazione diversa; quest'ultima va calibrata tenendo conto di qual è la specifica caratteristica dell'utenza.

In questi due settori esiste una utenza tipica, civile, ma esiste un'utenza assimilata, e un'utenza che chiamerei non di tipo civile, ma commerciale ed industriale. E bisogna capire quali sono le criticità che queste utenze non di tipo civile comportano sulla definizione del servizio, specificando i criteri di impostazione del sistema, raccolta o fognatura dei due sistemi, e il criterio di parametrizzazione dei costi e della tariffa. Questa è una sfida che il gestore del servizio deve affrontare, su come dare risposta ad uno spettro di utenze diversificate, e come calibrare quanto farà pagare.

Altro aspetto che a mio parere è importante sottolineare è l'ambito geografico della prestazione. Per certi versi l'ambito geografico è facile da definire, è il territorio dove viene affidato il servizio, la raccolta, la fognatura. La fornitura del servizio idrico come fornitura di acqua potabile ha un orizzonte facilmente definito. Ma esistono aspetti del servizio che necessariamente esulano dall'ambito del territorio.

In certi casi l'ottenimento della risorsa idrica grezza, in certi casi il riversamento della risorsa idrica trattata, ma specialmente in molti casi i conferimenti di flussi di rifiuti, comportano un trasferimento di flussi, puliti o sporchi, non ha importanza, al di là dello specifico territorio che viene governato da chi ha in affidamento il servizio.

E questo pone un problema di comunicazione tramite ambiti territoriali diversi. Questa è una variabile di cui bisogna tenere conto nel momento in cui viene disciplinato il funzionamento del servizio.

Per quanto riguarda le prestazioni queste si possono scorrere velocemente, si può indicare che cosa

deve fare chi gestisce un servizio di igiene ambientale, dalla raccolta alla raccolta differenziata, al conferimento, trasferimento e smaltimento. O cosa deve fare chi gestisce un servizio idrico dal punto di vista della gestione della rete, della fornitura dell'acqua, della gestione degli impianti.

Su questo direi che non c'è granché da dire, se non sottolineare un ultimo punto, che a mio parere è importante da tenere in conto, specialmente dal punto di vista del trend futuro – ed è l'ultimo punto, una precisazione principale – che per il servizio idrico si potrebbe porre, ed è la distribuzione di acqua non potabile, in un ambito di una ottimizzazione dell'uso delle risorse. Il problema di distinguere tra uso potabile dell'acqua, e uso non potabile dell'acqua (uso industriale, uso tecnologico, uso agricolo), e di conseguenza pensare alla realizzazione di strutture con caratteristiche diverse, consumi diversi, tariffe diverse, è importante.

Obblighi di programmazione: la programmazione è un aspetto importante sia del servizio idrico, sia del servizio rifiuti, perché sono certamente sistemi in divenire, in sviluppo, perché emergono nuove tecnologie sul territorio, perché si manifestano nuove esigenze di compatibilità ambientale, perché si deve tenere conto di nuovi vincoli che limitano quanto può essere fatto sul territorio. E a questi nuovi traguardi, obiettivi, vincoli, deve adeguarsi il soggetto affidatario nella realizzazione del suo servizio.

Un aspetto che a mio parere è importante discutere è quello delle risorse e strumenti, cioè occorre rispondere alla domanda: l'affidatario del servizio deve essere proprietario, titolare, affidatario, o in che modo si collega a chi ha le risorse per completare il servizio?

Questo è un problema sicuramente importante. Cosa vuole dire in pratica? Per quanto riguarda la gestione ambientale è sicuro che l'affidatario è proprietario del cassonetto, ma si tratta di stabilire se l'affidatario è anche proprietario dell'inceneritore, della discarica, dell'impianto dove smaltire le pile esauste, o dell'impianto dove mandare il rifiuto pericoloso che per ipotesi raccoglie sul territorio.

Questo è un aspetto importante: decidere quali strutture deve avere chi gestisce questo servizio per

garantire che fino alla coda finale, fino al punto finale il servizio possa essere garantito. Questo sicuramente per il settore igiene ambientale non è un passaggio automatico. E' un passaggio che pone delle sfide dal punto di vista della realizzazione di soluzioni che siano stabili ed affidabili nel futuro.

E in qualche modo lo stesso discorso si pone anche per il servizio idrico. E' chiaro che esiste da un lato una problematica relativa alla rete, di proprietà all'interno del territorio, ma dall'altro lato esiste per esempio un problema di smaltimento di sottoprodotti. Parliamo dei fanghi di depurazione. Dove vanno a finire i fanghi? Chi li gestisce? Come garantiamo che non esista una criticità rispetto ad un settore importante della filiera complessiva del funzionamento del servizio idrico?

Questo è un passaggio che l'affidatario del servizio deve affrontare perché si possa dire: ho tutte le risorse, tutti gli strumenti, tutte le chiavi per potere realizzare efficacemente un servizio idrico.

Sulla tariffa non c'è molto da dire, se non la necessità di studiare correttamente i modi per definire i costi industriali da un lato, e i costi esterni dall'altro; occorre capire come questi costi, che dal punto di vista del servizio e dell'eventuale inserimento del servizio nel contesto territoriale si pongono, debbano essere travasati sulla tariffa.

Per evitare quello che diceva prima il mio collega Crotti, e cioè per evitare che solo il 20 per cento del costo diventi tariffa per il settore igiene ambientale, o per il settore dell'acqua, non è assolutamente pensabile che non si tenga conto degli aspetti sopraindicati. Bisogna capire quanto costa produrre l'acqua, quanto costa smaltire il fango o quanto costa spostare i rifiuti alla discarica o all'impianto che in ipotesi è disponibile.

Eviterei di affrontare il tema della Carta degli Utenti perché ne parlerà successivamente l'Ingegnere Cirelli e tralascerei anche quello della definizione degli standard.

Citerei invece due ultimi punti. Il primo riguarda il monitoraggio. A mio parere una sfida importante che pone il monitoraggio nel settore igiene ambientale, acqua e rifiuti, consiste nel fatto che si hanno di fronte a sé due interlocutori concettualmente diversi. Da un lato il settore ha di fronte a sé

l'interlocutore specifico del servizio, cioè la persona che vuole che gli si porti via da davanti a casa il rifiuto, o che gli si raccolga la pila o l'organico, o il cittadino che vuole avere l'acqua che arriva dal rubinetto con lo scarico fognario che esce.

Ma dall'altra parte esiste un altro interlocutore importante, che è il cittadino che vive in un certo territorio, e che si chiede: è una cosa ben fatta che il mio fiume sia privato di una certa quantità di portata per garantire un servizio idrico? O per altro verso quali problemi pone il fatto che un fango, o un refluo, venga reimpresso sul territorio? O quali problemi pone il fatto di avere davanti a casa una discarica o un inceneritore?

Quindi il monitoraggio, in questo settore, deve rispondere a questi due interlocutori diversi, che in certi casi hanno anche delle richieste collidenti tra di loro; cioè da un lato occorre garantire il servizio a chi è il primo destinatario del servizio, ma dall'altro lato bisogna garantire che questo servizio sia effettuato nel rispetto di una situazione generale di compatibilità ambientale.

Questo è vero anche per i trasporti, o è vero anche per l'energia. Ma, come tutti quelli che leggono i giornali possono osservare, è profondamente vero per il settore dei rifiuti, ed è in certa misura vero anche per il settore dell'acqua. Quindi il monitoraggio va finalizzato alla verifica di questi due aspetti.

L'ultimo punto che citerei è l'importanza del raccordo con gli enti di programmazione, che fondamentalmente si chiamano ATO Rifiuti, ATO Acque, Amministrazione Provinciale. Esistono sul territorio organi che devono programmare il servizio, decidere sugli investimenti, monitorare e regolare le tariffe e sono gli ATO.

E dall'altro lato esistono organi, come la Provincia, che devono vigilare sulla effettuazione del servizio, e controllare che questo venga effettuato nel rispetto del suo spirito, ma nel rispetto di vincoli di compatibilità ambientale.

Allora, è necessario che l'affidatario del servizio sia interfacciato con essi nella sua azione quotidiana, e nel suo ambito di programmazione e di sviluppo dell'attività di servizio, tenendo

conto dei rapporti e con l'ATO Rifiuti e con l'ATO Acque, e con le Province.

Questi mi parevano alcuni punti particolari di criticità o di necessità di definizione del settore igiene ambientale, che sono relativamente specifici per questo settore, e che richiedono uno sforzo da un lato di integrazione, e dall'altro di programmazione rispettosa del territorio, che è necessaria da parte di chi è il soggetto affidatario del soggetto. Grazie.